

IL PUNTO

ROSARIA AMATO

Criteri sui mutui e contratto di settore. Così il Jobs Act senza deroghe entra nelle banche

Con le tutele crescenti prestiti garantiti. E dopo l'accordo con i sindacati l'Abi esclude eccezioni sui licenziamenti

ROMA. Il primo a rompere il ghiaccio è stato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, che in veste di presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna ha assicurato che il contratto a tutele crescenti viene considerato affidabile quanto il contratto a tempo indeterminato garantito dall'art. 18. Per la concessione di prestiti e mutui, ha dichiarato due giorni fa, si utilizzano «identici criteri di valutazione che erano adottati per i lavoratori con il vecchio contratto». Ieri un intervento analogo da parte di Luigi Abete, presidente di Bnl: «Sento dire da qualcuno che adesso le banche avranno più difficoltà a erogare i mutui. Il mestiere delle banche è prestare denaro, perciò sono sicuro che il sistema bancario saprà accompagnare bene questa nuova stagione». Parole che potrebbero sembrare una replica indiretta all'inchiesta pubblicata il 5 marzo da *Repubblica*, dalla quale emergevano tutte le difficoltà di una giovane coppia assunta con il nuovo contratto. Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha colto al volo l'opportunità: «In questi giorni alcune banche italiane hanno comunicato la decisione di applicare, per la concessione di mutui e prestiti ai lavoratori assunti con contratti di lavoro a tutele crescenti, gli stessi criteri di valutazione nel merito



DIRETTORE
 Giovanni Sabatini è il direttore generale dell'Associazione delle banche italiane

creditizio che venivano adottati per i lavoratori con il vecchio contratto a tempo indeterminato». D'altra parte l'Abi ha aperto le porte al Jobs Act anche in casa propria. Infatti il direttore generale Giovanni Sabatini ha comunicato che «nell'accordo per il rinnovo del contratto nazionale dei bancari del 31 marzo non è prevista alcuna deroga alle tutele, introdotte con il Jobs Act, per i licenziamenti illegittimi». Tuttavia, ricorda Sabatini, in caso di cessioni individuali o collettive di contratti vale il codice civile, che garantisce «il mantenimento dei regimi normativi in essere al momento del passaggio ad altra impresa». «Una giusta misura, che si sta diffondendo, - commenta il presidente della Commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano - che renderà più facile la mobilità interaziendale che, altrimenti, rischia di ingessarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

